

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2892

Curia Generalizia - Roma

✱ Resse l'oggettivo di S. Maria
Sua di Ferrara dopo P. Francesco
Spaur, P. Bartolomeo Rousarelli
civè qualche anno dopo il
1558 (Ferr. 30: "Sommano
di alcune ragioni dei Padri
Somaschi copiate fedelmente
dei loro originali - 1591)

2892 128^b

P. BELLONE MARFEO

in 5

1

2 4

[DI Camporigo, diocesi di Milano. Troviamo il suo nome nell'elenco dei novizi della Compagnia del 1561; poi nell'elenco dei Fratelli della Compagnia del 1562, e in quello del 1566 fra quelli che intervennero nel Capitolo celebrato a Triulzio. ✱

In questo anno 1566 lo troviamo già operante a Somasca, quando S. Carlo eresse la parrocchia di Somasca separandola dalla cura di Calolzio, e la affidò alla Congregazione dei poveri di Somasca, e vi deputò per curato il P. Bellone, che forse già vi esercitava il ministero negli anni precedenti. Il Bellone non professò mai tra i Somaschi, e sembra che egli sia stato nominato da S. Carlo alla parrocchia di Somasca in quanto diocesano di Milano; fu un affidamento personale, perché dopo scomparso il Bellone i Somaschi si occuparono di ottenere la parrocchia di Somasca a titolo della Congregazione.

[Nella visita pastorale ed erezione della parrocchia del 4 X 1566: " praefatus Ill.us Cardinalis recedens a loco de Caloltio accessit de loco de Somascha membrum dictae curae de Caloltio. Ven. D.nus Presbiter Mapheus de Bellonis unus ex congregatione pauperum de Somascha sic vulgo appellata ibidem resedens in domibus dictae congregationis et in ecclesia S. Bartholomaei dictis domibus annexa gratis celebrans obitum habuit et in ipsam ecclesiam recepit praed. Ill.um Cardinalem, qui ecclesiam praedictam visitavit et ordinavit ut infra (seguono le prescrizioni circa la manutenzione della chiesa, e la nota distinta delle cose che appartengono alla chiesa, e quelle che sono " dei poveri ", cioè dei Somaschi). Il documento conclude così: " Postea die sabati quinta mensis suprascri. in mane facta fuit dicta dismembratio et erectio iuxta formam dictae expositionis et prout patet instrumento rogato per me Io. Petrum Scottum notarium ecc. " (Arch. Cur. arciv. Milano, sez. X, vol. 8°: visita pastorali Olginate) (L'istrumento notarile della erezione della parrocchia di Somasca sta ibi sez. X vol. 11: visita past. Olginate).

[Nella visitatio non compare nessun altro somasco eccetto il P. Belloni, il quale agisce come rettore della chiesa, e rispon-

amente

una fine e per molti aspetti apprezzabile analisi sulla
tragedia " Il conte di Carmagnola " è stata condotta dal
russo prof. B. B. Reznov (" Il significato storico della
tragedia di A. Manzoni " Il conte di Carmagnola " in:
Atti del VII congresso nazionale di studi manzoniani, 1965
pag. 323-344), il quale ed dimostra profondo conoscitore
della storia letteraria italiana e di certi settori della
medesima competentissimo, che egli pone come una prefazio-
ne necessaria per l'interpretazione della tragedia da parte
nostra, e che in, o che sarebbe stata necessaria, anche al
Manzoni. Il Reznov esamina pure, tutto quello che dal critico
" è stato detto in senso positivo o negativo sulla " attuale
tragedia " della tragedia; ed è giusto quanto egli dice, che la
vera interpretazione di questi componimenti comporta un
problema filologico, e questo componimento non avrebbe alcun
senso se svulso dalla sua ambientazione storica. I difetti
della critica precedente circa la interpretazione del vero
senso della tragedia sta nel fatto che nessuno si sia sotfer-
mato sul suo contenuto ideologico e filologico-storico. La ter-
minazione di questo principio è valida, ed è applicabile
non solo a questa opera, ma ad ogni altra opera di qualunqua
autore, la quale adempia ad una funzione catarattica. La catar-
si nel Manzoni avviene inserendo una legge providenziale in-
cessante per spiegare le ingiustizie e i fallimenti della
storia; questa " ideologia " del Manzoni dal Reznov è sola-
mente accennata, quasi di passaggio, e sembra che per lui
non costituisca un elemento essenziale, ma piuttosto fint-
tuante come un sasso nel fango cui solo in parte si in-
contra un naviglio. L'elemento ideologico che egli vuole
regalare al Manzoni è la lotta fra le classi, e c'era da
aspettarselo; per questo forse il Reznov trascura quasi com-
pletamente di prendere in considerazione il coro, al quale
accenna quasi di sfuggita con una sola riga dicendo (pag.
324): " tra i patrioti italiani erano particolarmente po-
tenti i versi in cui il coro esaltava la guerra patrio-

de davanti al Cardinale della parrocchialità. Esercità la cu-
ra di Somasca almeno fino al 1571, come consta dai registri
parrocchiali. In ottobre 1572 vi figurano già come residen-
ti in Somasca: " Pre Vincentio Troto de Burgo Francho con-
fessore del seminario di Somasca; P. Bio. B. Gonella rettore
del seminario di Somasca e vicecurato ".

Visita pastorale 10 X 1570:
Somasca: R.P. Mafeus de Camporigo dioecesis mediolanensis,
aetatis annorum 32, sacerdos promotus de anno 1562 primo men-
sis februarii a R.mo episcopo Termularum in loco Brivii cum
dimissoria a Rev. D. Andrea sub anno 1560 30 maij per D.
Barthol. Parpal, - est rector seminarii Somaschas - pare
similiter ecclesie - omnia alia
optime.

Adest mercenarius qui curam exercet ex commissione ut dicit
Ill.mi D. Cardinalis Rev. D. Presbiter Mafeus de Balonis qui
curam exercet ut dicit ad eius libitum et est Sociu religio-
sorum de Somasca qui ex illorum nomine est rector loci pau-
perum ibi contigui et regit etiam seminarium Ill.mi Cardina-
lis et pro cura habet salarium ab hominibus librar. 180.
Ibi adest contigua domus pauperum de Somasca in qua adest
seminarium clericorum erectum per Ill.mum D. Cardinalem qui
qui nullos § alios eidem redditus assignavit praeter cleri-
catum constitutum in loco de Grignano districtus Bergomi

Da questi documenti si ricavano due cose: 1) che P. Belloni
non è professo somasco, ma " Scius " congregationis, cioè è
un aggregato, come in condizione pressa poco analogo ve ne
erano altri: P. Primo Conti, P. Baldonio Luigi ecc. Perciò
fu nominato alla cura di Somasca dal vescovo, il quale
conferì anche la reggenza del seminario. Agisce
rum de Somasca, ma fondamentalmente è un sacerdote diocesa-
no. 2) La parrocchia di Somasca non è ancora giuridicamente

34
nella Congregazione somasca; i Somaschi vi prestanto servizio, ma sia la parrocchia che il luogo e la chiesa diverranno proprietà dei Somaschi abbastanza in seguito. La casa dei religiosi é contigua, ma non adiacente alla chiesa di S. Bartolomeo, e in questa casa di proprietà dei Somaschi é ospitato il seminario rurale di S. Carlo, là dove già i Somaschi tenevano i propri chierici e seminaristi.

S. Carlo nominando alla cura di Somasca e alla rettoria del seminario un prete che giuridicamente faceva parte del suo clero, esercitava completa giurisdizione sull'una e sull'altro. Questa deferminò le risoluzioni dei Capitoli gen. del 1571. In questa data P. Bellone si ritirò da Somasca, per dar luogo ai Somaschi ufficialmente professi.

Fu scritto che =. Gonella successe a P. Belloni nel 1573; ma é errato. Ecco come andarono i fatti. Sorta contestazione circa il modo di reggere la parrocchia tra la nostra Congregazione e la curia di Milano, nel Capitolo gen. tenutosi in aprile del 1571 fu stabilito " che si lasci in Somasca la cura delle anime e che là si deputi un rettore e ministri ". Ma le difficoltà furono presto appianate (ASPSG.: So. 44-H; So. 44-L.); nel maggio 1571 esercitava ancora i diritto e poteri di curato il P. Belloni, sempre col titolo di rettore del seminario; ma il decreto di sostituzione ancor pienamente in vigore. Composte le cose, e poste le confizioni dalla nostra Congregazione circa il riaccettare formalmente la cura di Somasca, nella Dieta di Brescia dell'agosto 1571 con il seguente decreto " s'intenda ma mente del Borromeo ed aiutandola (la cura) sia senza soggezione dei prelati e in libertà del P. Gen. e della Compagnia mettere e lavorare a suo beneplacito persona... senza obbligo di presentarla, ed officiare sempre alla romana ", cioè godere i diritti della esenzione canonica, che spettavano ai Somaschi come Ordine religioso sanzionato dalla Bolla di erezione di S. Pio V del 1568, già nel gennaio 1572 vi troviamo come rettore e curato il P. Gonella.

Depono

[*]

4

Abbiamo alcune lettere scambiate tra P. Belloni e Mons. Castelli Vicario Gen. di Milano su un certo inconveniente verificatosi nell'anno 1568 tra i parroci della Pieve di Garlate. Certamente si riferisce a un episodio della vexata quæstio dei Confini, cioè la definizione del confine tra la Valle S. Martino (di pertinenza veneta) e il territorio di Lecco (di pertinenza del Ducato di Milano). Nel 1567 il governatore di Lecco aveva posto guardie alla Chiusa per impedire che qualcuno passasse nello Stato di Milano senza certificato sanitario, quindi proteste di Venezia presso il governatore di Milano, atti di forza del castellano di Lecco, e discussioni sulla appartenenza della Rocchetta di Vercurago (cfr. Belletti " Storia di Bergamo; vol. III, pag. 322). Ma non dilungiamoci di più in ipotesi che hanno tutta la probabilità, però.

Al Rev.mo Mons. Gio. Batista Castelli Vic. degn.mo dell'Ill.mo et R.mo Card. Borromeo

R.mo Mons. - Ho havuto la vostra ne la qual me avisate che debbia più minutamente avisar V.S.R.ma circa il comandamento del commissario della Valle di S. Martino. Però V.S.R.ma sappia che in questa valle sono molti che hanno havuto per sospetto, come io intesi l'altro heri, tali congregazioni, et dicono che se gli curati andavano a Galbiate, dovevano esser presi alcuni di loro, et che erano apparecchiati gli sbirri per far tal effetto. Et per questo il Consiglio della Valle ha procurato tal comandamento acciò gli curati non vengano sul territorio di Milano. Altro per insin'hora non ho potuto sapere perché bisogna che io usi grandissima arte per non essere passato in cosa alcuna et havuto per sospetto. Se si potesse sapere altro non restarò di aviserne V.S.R.ma et quelli comandamenti dove servirli che sempre io sarò parato ad obbedirli. Altro al presente non occorre se non che mi raccomando. Di Somascha all'ultimo de martio 1568. Tutto alli servitii di V.S.R.ma: P. Mapheo Bellono rettore del seminario di Somascha".

le revoca il primo comandamento; siché V.S.R. potrà ordinar quanto habiamo a fare altro non occorrendo humilmente mi raccomando. Da Somascha alli 11 di aprile 1568 - Tutto alli servitii di V.S.R.ma: P. Mapheo Bellono rettor del seminario di Somascha

Carlo Palmbo-Fossati

(Carlo Palmbo-Fossati)

II Bibliotecario

con riferimento alla Sua richiesta dell'annata 1977 di
"Ateneo Veneto. Rivista di scienze lettere ed arti" La informo
che tale annata è in avanzato corso di stampa.
E' stata presa nota della Sua richiesta e, pertanto, la
rivista Le verrà inviata non appena uscita.
Voglia gradire distinti saluti.

P. Marco Tentorio
Archivista Padre Somaschi
Via alla Chiesa della Maddalena, 11
16124 Genova

Prot. 466-III/79
Pos. R/B

BIBLIOTECA
ATENEO VENETO



Venezia, 12 aprile 1979

A mr. Pre Maffeo Bellone rettore del seminario di Somasca.

XX marzo 1568

R.do come fratello. Gran piacere m'havete fatto a mandarmi copia del comandamento fatto dal commissario della Valle di S. Martino alli curati della Pieve di Garlate, che sono nel territorio di Bergamo, et son venuto nel parere che voi mi scrivete, che qualch'uno dei curati l'hanno procurato, poiché da voi solo ho havuto questo avviso, del quale ho dato conto a Mons. Ill.mo, et son certo che restarò sodisfatto della diligenza vostra. Vorrei anchora esser più pienamente informato di tutto il fatto,, et, se fosse possibile, sapere chi siano stati quei curati c'habbiano procurato quest'ordine; et perché so che in questo tempo delle confessioni non é bone che vi partiate di là voi, havrei charo che o mi scriveste minutamente di tutto quello sapete in questo fatto, ovvero che mandaste qualch'uno ben informato a far meco quest'ufficio a bocca. Et aspetto che vi risolviatè a fare o l'un o l'altro quanto più presto. Vi mando la licenza dei casi riservati. Et non mi occorrendo che altro dirvi mi vi raccomando

(G.B. Castelli)

Al R.mo Mons. Gio. Batta Castelli Vicario gen. dell'Ill.mo e R.mo Card. Borromeo
R.mo Mons. salute. Alli giorni passati scrisse, quanto sapeva circa il comandamento fatto dal commissario della Valle di S. Martino alli curati d'essa valle. Hora son stato chiamato dal R.mo Mons. il Vescovo di Bergamo, il qual desiderava saper da me chi era stato causa, per la qual noi curati havevamo havuto tal comandamento, et quali charichi dovevano a noi esser imposti, et havendo Sua S. R.ma inteso il successo, mi fece parlar la clar.mo podestà circa questo negotio. Unde di novo havemo receputo uno comandamento il quale revoca il primo comandamento; siché V.S.R. potrà ordinar quanto habiamo a fare altro non occorrendo humilmente mi rac comando. Da Somascha alli 11 di aprile 1568 - Tutto alli ser vigii di V.S.R.ma: P. Maffeo Bellone rettor del seminario di Somascha

3

Nella visita alla pieve di Calolzio del 20 XII 1568 si legge: " Deputiamo P. Maffeo curato di Somasca alle confessionni dei sacerdoti et chierici oltre Adda ".

E' noto che S. Carlo approfittò della presenza dei Somaschi che in paese tenevano già una 'accademia', per fondarvi il suo seminario rurale. Oltre i chierici somaschi, vi venivano educati anche alcuni seminaristi diocesani, col titolo di povertà. La presenza di questa ' Accademia ', che risale ai tempi di S. Girolamo, fu come l'inizio di un seminario diocesano per chierici poveri . Nel 1557 è attestata in Somasca l'opera dei " chierici ", che assieme ai " preti " formavano tutto il contingente della casa. S. Carlo vi trovò il terreno già preparato per fondarvi il suo seminario; anzi concordo anch'io con quanto già fu scritto, asserendo che per fondarvelo " quasi, apparentemente, non faceva che aggiungere alcuni giovani agli altri che in Somasca venivano aiutati " .

6

accenniamo alcuni particolari che sono sfuggiti agli storici precedenti, che trattarono del seminario di S. Carlo. Del resto gli studi e le ricerche in proposito sono già esaurienti.

Fu intensificato lo studio delle materie sacre, le quali prima avevano ceduto alquanto al campo alle discipline umanistiche; queste se non furono bandite, furono poste, per volere di S. Carlo, in subordinazione. E facile spiegarci il motivo: dal seminario di Somasca dovevano uscire non i maestri di scuole o i letterati, ma i buoni curati di campagna, capaci di spiegare il catechismo e il vangelo alla rustiche popolazioni con semplicità. Non possediamo un regolamento degli studi, compilato o no, da S. Carlo per questo piccolo seminario rurale; si può colmare in parte la lacuna ricorrendo alla Biblioteca pauperum Somaschae; e in parte leggendo il suggerimento che venne da Milano nel 1568: «Ritornati gli chierici da Milano, quali sono venuti ivi indarno, non essendogli l'ill.mo et Rev.mo Mons. Cardinale, riferiscono come la S.V. gli ha parlato, et come quello gli amonisse, et exorta al studio della humanità, perchè essi come clerici non hanno bisogno di humanità, cioè di non rivolgere il capo loro solamente in humanità. Certo che la letione dello Evangelio ad essi si legge ogni festa, et perchè alcuni loro hanno bisogno di humanità, a quelli maggiormente si legono letioni humane; a quelli puoi, che sono più esperti di humanità si gli leggerà de Sacra Scrittura non essendo però tanto sufficienti in humanità, che non habbino bisogno di quella. Però a quelli si leggerà un puocho di logica, et perchè non sono libri habemo inteso che la S.V. gli ha promessi; però al presente questi ci bisognano di humanità » (1).

Purtroppo non possediamo il regolamento (fu mai composto?) di questa scuola di Somasca, nè di quella in favore dei chierici dell'Ordine, nè di quella del seminario rurale di S. Carlo. I Somaschi poggiavano ancora sulla tradizione ed esperienza, più che non su norme scritte. E' legittimo però supporre che non fosse una scuola diversa dalle altre aventi analogo scopo e caratteristiche, soprattutto dopo che S. Carlo compilò i regolamenti per gli studi ecclesiastici, che divennero la guida principale per tutti i seminari (2).

F.opl. Ommeuro
Via Aureliano 9. 19
Telef. 513456

La civiltà cattolica N° 2950

Pluralismo, moda o rivoluzione?

Rassegne di Teologie N° 5 - Anno 1978

1
2
8

Bisogna però che osserviamo che esiste una profonda differenza giuridica fra questo piccolo seminario per il clero secolare fondato e gestito dai Somaschi, e quello che sarà fondato come seminario rurale da S. Carlo in Somasca e affidato alle cure degli stessi Somaschi. Il primo non cadeva sotto la giurisdizione dell'Ordinario diocesano, il secondo invece è pienamente gestito, sovvenzionato, amministrato dall'autorità diocesana e cade sotto la giurisdizione dell'Ordinario diocesano, secondo le prescrizioni del Concilio di Trento; i Somaschi, o meglio il rettore somasco del seminario rurale in quanto tale è responsabile di fronte al vescovo, mentre come religioso sottostà alla ispezione e alla obbedienza dei suoi superiori regolari.

Giunti a questo punto, possiamo osservare come alquanto inesatto perché troppo estensivo e comprensivo, sia quanto afferma il P. Caimi circa lo stato della casa di Somasca nel 1566, quando vi fece visita S. Carlo Borromeo: «Egli (s. Carlo) ebbe una ben grande soddisfazione dell'esatta cura e paterna educazione, che dai Padri tenevasi nel loro collegio dei poveri orfanelli nutriti di pure elemosine, ed esercitati in alcune arti meccaniche e di molti altri giovanetti civili del territorio di Bergamo, di Lecco e del territorio di Milano, mantenuti a spese dei loro parenti ed ammaestrati nelle lettere nella loro istituita accademia insieme con alcuni poveri orfanelli d'ingegno vivace inclinati alla vita ecclesiastica, e tutti ben costumati e ben istruiti nella dottrina cristiana»; e cita in proposito una bolla di Clemente VIII emanata in data 9 febbraio 1591 per l'approvazione della separazione della chiesa di S. Bartolomeo di Somasca da quella di S. Martino di Calozio. Ma, esaminandola bene, questa bolla non infirma quanto abbiamo detto circa l'antichità della esistenza dell'accademia in Somasca; riporto il testo integrale: «Congregationi dudum antea inibi ad laudem et gloriam Dei, nec non pauperum orphanorum omni humano auxilio destitutorum, educationem, et boni literis et moribus institutionem»; e ancora: «eidem Congregationi cuius quam plures presbyteri et clerici inibi debebant tam pro servitio dictae ecclesiae s. Bartolomaei, quam eorum spirituali exercitio pro educandis pueris et adolescentibus pauperibus in antiqua eorum Academia, quam ibidem a multis annis instituerant et ad quam multi vicinorum comitatuum aliorumque locorum studii gratia confluebant».

Dunque, dal primo testo si rileva la primigenia istituzione emiliana dell'orfanotrofio; nel secondo ci si trova davanti ad una istituzione che ha titolo di Accademia, e che da tutti i documenti di questo tempo, pur riferentisi al tempo di S. Carlo, ha già il titolo ed è sentita come «antica». E infatti bisogna risalire fino al 1544, sette anni dopo la morte di S. Girolamo per trovarne gli inizi, o meglio la risurrezione, perché da un testimone oculare veniamo a sapere che l'accademia esisteva già alla morte di S. Girolamo e subito dopo. Importante è la testimonianza che ce ne dà il P. Girolamo Quarteri membro della Compagnia nel suo costituito circa l'orfanotrofio di Bergamo (?).

Il Quarteri attestò di essere stato a Somasca fino all'anno 1539 «dove era una accademia che li detti reverendi Padri vi havevan de scolari et de orfanelli che insegnavano», e poi fu trasferito a Pavia. In un altro punto del medesimo costituito spiega che a Somasca, come negli altri orfanotrofi in cui egli ha esercitato il suo ministero fino all'anno 1576 «detti rev. Padri con gran carità alevavano custodivano et governavano detti poveri orfani insegnandoli ancora a legger et scrivere quelli che vedevano atti a imparare et alli altri li facevano insegnar delle arti»; si noti la consonanza di queste espressioni con quelle delle Costituzioni mss. sopra ricordate.

Fogli
Via

Ritornando all'esame della Bolla pontificia, noi vediamo nel secondo brano ri-
ato bene espressi «li preti et chierici» come ci istruisce anche il Capitolo del
7, cioè i Somaschi consacrati alla propria formazione culturale e religiosa, e lo
uto accademico per gli studi ecclesiastici, quale abbiamo già visto istituito da P.
cenzo Gambarana nel 1544.

La cine
Plural
Rax

1

8

Ponti:
Cartella personale
Cartella dei luoghi: Somasca
M. Tagliabue: " Seminari milanesi in terra bergamasca " -
Milano, 1937
Arch. Curia vescovile Milano: Visite pastorali cit.

F. P. P.
TENTORIO MARCO C.E.S.
di S. M. Maddalena
16124 GENOVA

Il sottoscritto P. Gazzera Francesco, Parroco di S. Maria Maddalena in Genova e superiore della Casa Religiosa dei P. Somaschi, attesta che il P. Marco Tentorio, (carta d'identità - Como n. 28529462) è domiciliato permanentemente in Genova presso la suddetta comunità, sita in Via alla Chiesa della Maddalena n. II.

Si rilascia il presente documento per ogni buon uso.

Genova, 23 novembre 1978

In fede P. Gazzera Francesco

P. Francesco Gazzera

1
NEL 1572 P. BERRONE si era già ritirato da SOMASCA e si era stabilito nella parrocchia di MESSAGLIA come VICE CURATO. PURTROPPO LA SUA PARTENZA DA SOMASCA NON FU MOLTO GLORIOSA, PERCHÉ ASPORTÒ ALCUNI BENI CHE EGPIRÌ VENDICÒ COME SUOI ANDUCENDO IL PRETESTO DI NON ESSERE RELIGIOSO PROFESSO. LA DENUNCIA FU FATTA DAL PREPOSITO P. FRANCESCO DA TRENTO SPAUR: "P. MAFFEO BERRONE già anni ha vissuto nella CONGREGAZIONE di SOMASCA, di PRESENTE SENZA CAUSA ALCUNA, SE NON CON PRETESTO DI NON VOPER FAR PROFESSIONE si È PARTITO ed sta per VICE CURATO ALLA PEBE de MESSAGIA, ET QUE STO PRETESTO NON VALE CUM SIT CHE MOLTI ALTRI SACERDOTI PERSEVERINO NELLA STESSA CONGREGAZIONE SENZA FAR PROFESSIONE, SECONDO IL NOSTRO ISTITUTO. PERÒ SIGNOR si È PARTITO con havendomi RESO CONTO DELLA ADMINISTRATIONE di SOMASCA dove È STATO deputato dalla CONGREGAZIONE più anni." (LETTERA di

Collega Tolomeo Gallo.
 Sopraffare un'azione la dinamica perenni di via la forza di espansione
 due quattro secoli di storia. Aterio di Religiosi somaschi che anche nei tempi di
 persecuzione anticlericale di soppressione, mantennero fede alla loro vocazione di
 del Collegio Gallo, sceso la civiltà che radeva via alla già estinta provincia, imp
 castana premessa sopra lo stesso comaschi che presiedettero al consiglio di
 di collegio. Senza peraltro merite in secondo piano la benevolenza della civiltà
 Capria dell'antica vita culturale che sostennero Somaschi, specialmente nell'ulti
 ma parte del secolo scorso aiutando a compiere alcune opere di resistenza e fell
 ce soprattutto delle opere manovre avvertitrici messe in atto dal liberalismo di
 maio massonica.
 Tra i Rettori del Gallo, durante il XIX secolo emergono i nomi dei padri Carlo Lo
 cardo, Giuseppe Pagan, Giambattista Comeri, Gianfrancesco Bistolini, Fedriam
 da Parma, Pietro Carini, Bernardino Sordini, Giovanni Alciati, Lompi di Prosa
 vita religiosa sacralissimi all'Ordine e alla Chiesa. La vita non sarebbe comple
 ta senza il nome della famiglia dei padri Paolo, Eduardo dei Somaschi, (in da giorno a gior
 na, era il nome di padre Paolo, il più colto direttore Somaschi, un poco illustri, pe
 della parte del collegio Reti di Spello e Gallo di Como, poi arcivescovo di Spello.
 Riforme del collegio Reti di Spello e Gallo si devono aggiungere quelli non poco illustri,
 di cui che nella storia delle loro funzioni Avvorrò il nome dei collegi il padre
 sia Giambattista Pagan, i professori Apolloni, Giambattista Pagan, mms. Ottavio
 Calcestrada e molti altri ancora.
 Scrittura Curatore nel suo De Ordine "ascere" quid antea fuerit, id est semper
 perenni esse.
 Per non incurere nel errore di un irrimediabile individualismo, e bene conoscere
 quanto la storia insegna che è possibile superare la traccia dei tempi senza lacery i travol
 secoli, insegna che è possibile superare la traccia dei tempi senza lacery i travol
 gere dagli uomini si tengono in fuori e irrimediabili i principi della fedeltà e di obbe
 dia a Dio e a suo che è dovuto a Cesare a questo secondo loro diritti senza le
 der l'altro "qualora i Religiosi Somaschi ad una vita di comunità, anche quando,
 gliosa che un'obliqua Religiosi Somaschi ad una vita di comunità, anche quando,
 per tutto questo per il bene della Chiesa e della società, senza soluzione di conti.
 Calcestrada e Curatore nel suo De Ordine "ascere" quid antea fuerit, id est semper
 perenni esse.
 Per non incurere nel errore di un irrimediabile individualismo, e bene conoscere
 quanto la storia insegna che è possibile superare la traccia dei tempi senza lacery i travol
 secoli, insegna che è possibile superare la traccia dei tempi senza lacery i travol
 gere dagli uomini si tengono in fuori e irrimediabili i principi della fedeltà e di obbe
 dia a Dio e a suo che è dovuto a Cesare a questo secondo loro diritti senza le
 der l'altro "qualora i Religiosi Somaschi ad una vita di comunità, anche quando,
 gliosa che un'obliqua Religiosi Somaschi ad una vita di comunità, anche quando,
 per tutto questo per il bene della Chiesa e della società, senza soluzione di conti.

Prep. Provinciale P. Somaschi
 P. Giuseppe Rossetti

Gazzera Francesco
Francesco Gazzera

Spaur a Mons. Castelli in Archivio
 CURIA MIRANO: Archivio Spirituale
 sez. X Missaglia vol. XIX